

Alla cortese attenzione del Ministro dell'Economia e delle Finanze
Prof. Giovanni Tria
Via XX Settembre, 97
00187 - ROMA
caposegreteria.ministro@mef.gov.it

e p.c.

Ill.mo Dott.
Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia
Via Arenula, 70
00187 - ROMA
segreteria.ministro@giustizia.it

Ill.mo Sen.
Andrea Ostellari
Presidente della Commissione Giustizia del Senato
andrea.ostellari@senato.it

Il.ma On.
Francesca Businarolo
Presidente della Commissione Giustizia della Camera
businarolo_f@camera.it

Egregio Ministro,

siamo a scriverLe in relazione al bando di selezione pubblica promosso dal Dipartimento del Tesoro, Direzione IV del Ministero da Ella presieduto, per l'affidamento di incarichi biennali di consulenza "a titolo gratuito" aventi per oggetto "tematiche complesse attinenti al diritto – nazionale ed europeo – societario, bancario e/o dei mercati e intermediari finanziari, in vista anche dell'adozione e/o integrazione di normative primarie e secondarie ai fini, tra l'altro, dell'adeguamento dell'ordinamento interno alla direttive/regolamenti comunitari".

Si tratta di tematiche economico-giuridiche particolarmente complesse, per le quali è necessaria significativa competenza e professionalità, come per altro confermato dai requisiti professionali richiesti ai partecipanti nella parte del bando medesimo, titolata "Requisiti e modalità di partecipazione".

Siamo ben consapevoli che l'art. 6 co. 7 del DL 78/2010 ha imposto a tutte le Pubbliche Amministrazioni limiti stringenti di spesa annua per studi e incarichi di consulenza, tale per cui essa non può essere superiore al 20% di quella sostenuta dalla stessa amministrazione nel 2009.

Così come siamo ben consapevoli che, per il MEF, la cui spesa per studi e incarichi di consulenza nel 2009 era pari a zero, ciò si è tradotto dal 2010 in poi nella impossibilità di affidare incarichi di consulenza a pagamento, al di fuori di quelli rientranti nelle strutture di gabinetto e delle segreterie di diretta collaborazione.

Ci pare tuttavia che la IV Direzione del Dipartimento del Tesoro del MEF non sia altrettanto consapevole del fatto che, con la Legge 205/2017, è finalmente entrato in vigore il principio dell'equo compenso, in forza del quale è fatto preciso obbligo ad una serie di "contraenti forti" (tra cui le Pubbliche Amministrazioni) di garantire al professionista incaricato un compenso commisurato alla quantità e alla qualità del lavoro richiesto ed effettivamente svolto.

Poiché non è concepibile che l'osservanza di una previsione di legge che attiene al contenimento della spesa pubblica venga assicurata attraverso la palese violazione di altra norma di legge che attiene al rispetto della dignità del lavoro, siamo con la presente a chiederLe formalmente di intervenire presso la direzione interessata affinché ritiri subitaneamente il bando e di dare idonee istruzioni a tutte le articolazioni del Suo Ministero affinché simili episodi non abbiano a ripetersi.

Se il Ministero dell'Economia e delle Finanze (come qualsiasi altra Pubblica Amministrazione) abbisogna di qualificate competenze esterne per poter adempiere ai propri compiti istituzionali, siamo i primi a ritenere che debba essere messo nelle condizioni finanziarie di poterle reperire.

Inoltre, in un'ottica di positiva collaborazione tra Istituzioni e antepoendo sempre l'interesse generale del Paese a quello degli interessi particolari, i Consigli Nazionali degli Avvocati, dei Notai e dei Commercialisti sono assolutamente disponibili a supportare l'attività della Pubblica Amministrazione attraverso le proprie strutture ed i propri centri studi, in una logica di confronto e approfondimento di tematiche complesse che rientrano nell'oggetto proprio della professioni di cui sono espressione, senza nulla pretendere se non appunto il riconoscimento di questa disponibilità.

Quando però si esce dalla dinamica istituzionale tra Pubbliche Amministrazioni e Corpi Intermedi, per entrare in quella individuale dell'affidamento di incarichi consulenziali specifici a singoli professionisti che prestano la propria opera come qualsiasi altro lavoratore, non possiamo accettare che proprio le Pubbliche Amministrazioni sviliscano, aggirino e in definitiva violino quel principio di civiltà che è l'equo compenso.

A tale fine, per evidente correlazione di materia, mettiamo la presente missiva per conoscenza anche al Ministro della Giustizia e ai Presidenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato.

Certi della consapevolezza circa la pressante attesa di segnali e risposte chiare alla presente da parte di tutti i liberi professionisti italiani, porgiamo i nostri ossequi.

Roma, 7 marzo 2019

CONSIGLIO NAZIONALE
FORENSE

Il Presidente

Avv. Andrea Mascherin



CONSIGLIO NAZIONALE
DEL NOTARIATO

Il Presidente

Dott. Salvatore Lombardo



CONSIGLIO NAZIONALE
DOTTORI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

Il Presidente

Dott. Massimo Miani

